

# Economia lavoro

**iSalvaDenaro**  
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,  
CASA, CONSIGLI UTILI  
Ogni Domenica con L'Espresso

**PREVIDENZA** Giarda: «In tre anni la spesa pensionistica è cresciuta di 28.300 miliardi»

## Pensioni, una bagarre sulla data della legge

### I sindacati: «Prima di firmare dovremo consultare i lavoratori»

Il disegno di legge per la riforma pensionistica sarà presentato alle Camere prima o dopo le elezioni regionali? Per gli autonomi dell'Isa il provvedimento del governo sarà pronto già il 4 aprile, Palazzo Chigi smentisce confermando però che si presenterà alle parti sociali con un progetto compiuto. Cgil e Uil avvertono che prima di firmare l'eventuale intesa dovranno consultare i lavoratori. Giarda: «28.300 miliardi in più per pensioni in tre anni»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Sono usciti abbastanza soddisfatti i segretari dell'Intesa dei sindacati autonomi (Isa) da Palazzo Chigi dopo un incontro sulle pensioni con Dini, il ministro Treu e il sottosegretario Giarda e la Confindustria. Tanto da annunciare che il 4 aprile - giorno della famosa «venfida» - con le parti sociali sulla riforma - il governo avrebbe presentato il disegno di legge sul nuovo sistema accompagnato da una legge delega per alcune materie. Ma la Presidenza del Consiglio prevedendo la reazione dei sindacati confederali ha commesso le dichiarazioni di Mauro Nobilia (Cisl) e Gaetano Cerofolini (Cisa) nel colloquio «si è ribadita l'urgenza di definire la riforma della previdenza pubblica e la previdenza complementare nei tempi stabiliti. Nessuna data, quindi, anche se Palazzo Chigi conferma che la setti-

mana prossima presenterà un progetto compiuto che forse non comprenderà le pensioni di anzianità nella transizione. Invece l'anticipo del disegno di legge - sul quale peraltro da ieri è impegnata una commissione di super-esperti guidati da Giarda - al 4 aprile significherebbe per quel giorno un consenso definitivo dei confederali prima di aver consultato i lavoratori.

#### Prima la consultazione

Così ecco il numero due della Uil Adriano Musi dichiarare all'Agf che il disegno di legge dovrebbe essere presentata alle Camere quando riapriranno i battenti chiusi per le elezioni regionali il 27 aprile. Il Parlamento avrà il disegno di legge sulla riforma previdenziale entro il termine del 30 giugno. Musi aggiunge che il sistema a regime e le norme transitorie - come insi-

ste anche la Cisl - saranno oggetto di una unica trattativa - e prima di arrivare alla firma dell'intesa il sindacato dovrà consultare i lavoratori. Quindi il 4 aprile non è un termine finale, tanto più che il Parlamento chiuso «non potrebbe di scuder il provvedimento». Insomma fra cinque giorni saremo al capolinea del confronto con le parti sociali, vedremo a quel punto se il relativo disegno di legge potrà essere presentato prima delle elezioni regionali - cosa che Dini non esclude - o dopo. Comunque con «urgenza» il sottosegretario Giarda alla Camera ha rivelato che dal '91 al '94 la spesa previdenziale è cresciuta di 28.300 miliardi, da 12.500 a 15.700 per le pensioni d'invalidità da 25.000 a 39.400 miliardi per quelle degli statali.

Del resto il leader della Cgil Sergio Cofferati ricorda che il consenso delle parti sociali «da solo non basta» la riforma si fa con una legge per cui tutto dipende dal Parlamento che dovrà essere «nella condizione di operare» mentre se si andrà «allo scioglimento delle Camere» (come vorrebbe il Polo se prevalesse alle regionali) «il r» la riforma salterebbe. Ma questo aggiunge Cofferati «non compete al sindacato». E il segretario della Cgil non ha gradito la proposta di Treu (contrattissimi gli autonomi dell'Isa) di reperire risorse per risparmiare 5.000 miliardi l'anno entro il

### IL NODO DELL'ANZIANITÀ

Le quattro ipotesi allo studio del governo:

- 1 **Requisito contributivo: 35 anni. Soglia di accesso: 55 anni di età, tagli a chi va prima e premi a chi va dopo in pensione**
- 2 **Innalzamento dell'anzianità fino a 36 anni e gradualmente fino a 40 anni**
- 3 **Soglia minima di accesso a 55 anni di età (50 gli autonomi) dal '96, destinati a crescere di un anno ogni 18 mesi fino al limite di 60 anni per tutti.**
- 4 **Rendimento attuale per i primi anni (2%) con un decremento fino ad un minimo dell'1,4% inversamente proporzionale all'età anagrafica alla quale si raggiungono i 35 anni di contributi. Raggiunta l'età pensionabile, la prestazione torna al pieno importo.**

97 - e pagare così le pensioni di anzianità - attraverso un prelievo a carico dei «baby pensionati» del pubblico impiego. «Anticipare una ipotesi rispetto a un'altra» prima di aver definito la riforma e di aver calcolato i costi della transizione dice mi sembra un esercizio inutile. Anche per Musi «la questione è prematura».

#### Il mistero del calcolo

Intanto ieri pomeriggio i tecnici delle tre confederazioni erano al lavoro per superare il contrasto che la notte precedente le aveva costrette ad aggiornare a oggi la definizione di una proposta comune sugli assi portanti della riforma. Soprattutto sulla «piattaforma» di lavoro ai quali applicare il metodo del contributo per il calcolo della pensione, non più sulla media delle retribuzioni ma sulla somma ri-

valutata dei contributi. Oltre che ai nuovi assunti con la riforma in vigore (1996) anche ai lavoratori con più di 18 anni di servizio alle spalle? La Uil era contraria alla stensione voluta dalla Cgil con le seguenti argomentazioni. Ammettendo che il contributo «pro quota» per questi soggetti possa ridurre un poco l'importo dell'assegno essi avrebbero tutti i vantaggi della flessibilità che consente il nuovo sistema annullando i vincoli di età o di anzianità contributiva per il pensionamento anticipato. Per non parlare del requisito contributivo (ora 17 anni saranno 20 nel 2001) necessario alla quiescenza per i ritardi di età che non avrebbe più valore. Vedremo stamane come va a finire la discussione, nella quale si inserisce il parere dei nemici del contributo i professori Brunetta («problema fuorviante») e Vitaletti («un boomerang rende il sistema

più rigido»)

#### Fondi pensione

Riguardo al secondo «pilastro» del sistema la previdenza integrativa il ministro delle Finanze Augusto Pantozzi assicura che siamo vicini al traguardo. L'anticipo di imposta del 15% sui Fondi ora sospeso sarà abolito. L'attuale limite del 10% per i versamenti ai Fondi verrà innalzato parte verrà dal Tir parte da una quota suddivisa fra contributi dell'azienda e del dipendente si alleggerisce la tassazione multipla (su patrimonio, proventi della gestione, prestazioni erogate). E l'Adusbel - che difende gli utenti del sistema finanziario - si batte contro l'esclusiva della previdenza complementare a cui mirano le compagnie di assicurazione. «Non hanno le carte in regola» avverte il presidente Elio Lannutti.

### Industria in frenata in gennaio -4,8%

Produzione industriale in lieve calo a gennaio. L'indice destagionalizzato relativo alla produzione nel giorno medio segna infatti un calo del 4,8%. In valori assoluti invece si registra una crescita del 12,3%. Questo incremento - precisa l'Istat - ha riguardato quasi tutti i settori ed in particolare quello delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (+46,1%) degli autoveicoli (+36,3%) delle macchine e apparecchi meccanici (+26,2%) dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+25,3%) della gomma e materie plastiche (+20,9%) della meccanica e precisione (+18,6%) della fabbricazione di prodotti in metallo (+14,6%) della produzione di metalli (+14,5%) e delle calzature e della concia (+10,8%). In contrazione invece il comparto degli apparecchi radioelettrici e per le telecomunicazioni (-1%).

### Elette Giunta e presidenza della Lega coop

ROMA. La direzione nazionale della Lega delle Cooperative ha eletto la nuova giunta e i 9 componenti della Presidenza che affiancheranno Giancarlo Pasquini, confermato al vertice dal recente congresso. Sono stati eletti vicepresidenti Gianluca Cerina Feroni e Filippo Marano che assieme a Franco Barberini e a Franco Buzzi avranno funzioni di rappresentanza del territorio e delle associazioni. Sandro Bonella (per le politiche sociali, culturali e della comunicazione) Flavio Casetti (organizzazione servizi e vigilanza) Paolo Cantelli (economia e finanza) Mauro Gon (monitoraggio e promozione cooperativa) Lello Grassucci (relazioni esterne e legislazione) avranno invece funzioni operative. La direzione ha anche eletto la Giunta (in sostituzione del precedente Comitato di direzione) composta da 32 membri ed ha confermato Mario Martucci direttore amministrativo della Lega.

### Lavoratori edili. Rotte le trattative per il contratto

ROMA. Rotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori edili (circa un milione e 400 mila addetti). Una rottura più volte annunciata nei cinque mesi di incontri tra sindacati e imprenditori. Da parte di questi ultimi alle richieste contenute nella piattaforma - perfettamente in linea con i criteri stabiliti con l'accordo di luglio - è stata costantemente opposta una chiusura totale che ha già portato alla mobilitazione della categoria. Stamattina le segreterie nazionali dei sindacati degli edili decideranno un ulteriore pacchetto di ore di scioperi e con tutta probabilità una manifestazione nazionale a Roma. Va ricordato che questa categoria è l'unica fra quelle industriali a non aver rinnovato il contratto nazionale secondo l'accordo di luglio e che i lavoratori sono fra i più penalizzati dal punto di vista salariale.

### L'INTERVENTO

## Le doppie verità delle casse privatizzate

RAPPALE MINELLI

L'OMOGENEITÀ delle regole previdenziali per tutte le categorie e soggetti interessati è la sola via per realizzare un sistema obbligatorio pubblico. Il ragionevole pluralismo dei fondi condiviso dalle Confederazioni con un'adeguata autonomia delle gestioni va temperato da una responsabilità solidale all'obbligo di contribuire all'equilibrio generale. Allora quali sono le ragioni vere del rifiuto di regole omogenee per tutti i concorrenti al sistema? La risposta è semplice: non ce ne sono!

Ma appunto per questo si vuole tentare di divedere una posizione inderogabile, cioè il diritto a tirarsi fuori dalle responsabilità. La riforma è un'amaro medicina che ha bisogno però di consenso che difficilmente potrebbe arrivare se si dovesse dare anche la semplice sensazione di consentire la sopravvivenza di intoccabili aree di privilegio. Ora la «movida» dei dirigenti dei fondi privatizzati all'armonizzazione delle regole non si spiega né sul piano della ragione e neppure su quello degli interessi. Sia quelli generali che delle stesse categorie. Basti pensare all'incertezza del futuro previdenziale dei più giovani. Ma una qualche ragione la si deve certamente ascrivere all'atmosfera politico-sociale che si respira da qualche tempo nel nostro paese. Da un lato si afferma che la riforma delle pensioni è necessaria e urgente, dall'altro si criticano i sindacati confederali e il governo perché trattano al fine di trovare una soluzione. Da un lato si può gridare da qualsiasi pulpito a portata di mano (stampa, televisione o piazza) che una riforma senza compromessi dei sacrifici (anche se compensati da condizioni di equità) e dall'altro aggredire quanti affermano che le regole nuove e quindi i sacrifici dovranno farli tutti.

La «movida» delle casse privatizzate è un singolare esempio di doppiezza in questa delicatissima vicenda. Si reclama infatti la più ampia autonomia di gestione ma si tace su questioni essenziali. La prima è che i diritti previdenziali sono diritti «costituzionalmente garantiti» dal che si può desumere che non possono essere integralmente «privatizzati», affidati cioè puramente e semplicemente a soggetti che agiscono in piena autonomia con regole di mercato.

La seconda è che il decreto di privatizzazione «sancendo l'obbligatorietà dell'iscrizione» e quindi della contribuzione al fondo di tutti i lavoratori di quell'area o categoria, ha voluto tener conto di tale



## Equità significa anche non penalizzare il mondo artigiano

GIAN CARLO SANGALLI

INTORNO al delicatissimo problema della riforma del sistema previdenziale c'è ovviamente molta attenzione e molta preoccupazione nelle forze politiche, nelle forze sociali e nelle istituzioni. Tuttavia mi sembra che pure in questo quadro di grande sensibilità ci sia una sottovalutazione delle forze di quanto una riforma non equilibrata possa essere dispendiosa per il artigiano e più in generale per i cosiddetti lavoratori autonomi.

La Cna ritiene che la riforma previdenziale va fatta e va fatta subito, onde evitare l'aggravarsi del dissesto finanziario dello Stato, indiscriminati aumenti dei contributi e ulteriori blocchi per il pensionamento di anzianità. Sappiamo inoltre che tale riforma sarà dolorosa per tutti e ci auguriamo anche la perdita di privilegi per chi ne ha fino ad ora goduto. Deve cioè essere equa. Ed è esattamente questo il punto. Per quanto riguarda gli artigiani ci troviamo di fronte ad uno di quei casi classici nei quali al massimo di giustizia apparente fa riscontro il massimo di ingiustizia reale. Nessuno infatti potrebbe contrastare l'affermazione che ad uguali versamenti debbono corrispondere uguali prestazioni. Gli artigiani pagano per le prestazioni pensionistiche un contributo pari al 15% del loro reddito, a fronte dei lavoratori che pagano il contributo del 27% nominale e del 36% reale sui loro salari. Quindi gli artigiani per conseguire una pensione equivalente a quella dei lavoratori dipendenti dovrebbero incrementare i propri contributi di circa il 20%, sinceramente insopportabile per la sopravvivenza delle imprese!

Sembra essere questa la libertà di scelta che ci si vuole offrire: far fronte le imprese per eccesso di carico previdenziale o ridurre le prestazioni sotto il livello di sussistenza (oggi sono mediamente pari a lire 600.000 mensili). Immaginiamo la domanda che sorge spontanea: come è possibile che gli artigiani pagando un contributo così inferiore a quello dei lavoratori dipendenti riescano a percepire pensioni quasi equivalenti? La risposta è semplicissima: il rapporto tra artigiani pensionati e artigiani attivi è di 1 a 2,2 mentre quello dei lavoratori dipendenti è di 1 a 1,1. Ed è così che gli artigiani riescono a percepire pensioni da lire 600.000 (!) e ad avere una gestione attiva di circa 11 mila miliardi.

Tale attivo si è costruito anche grazie al fatto che gli artigiani vanno da sempre in pensione a 65 anni non godono di pre-pensionamenti ed il calcolo della loro pensione viene da sempre effettuato sul reddito degli ultimi 10 anni di attività. Ci si dice che questa



### MERCATI

BORSA	
MIB	956 - 0,21
MIBTEL	9.696 - 0,2
MIB30	14.034 - 0,27
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB CART EDI	1,32
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MIN MET	- 0,42
TITOLO IN MILIARDI	
IMPREGILOWR	16,86
TITOLO PER AZIONE	
SAFFAWR	- 12,77

LIRA	
DOLLARO	1.696,73 - 15,00
MARCO	1.213,38 - 1,03
YEN	19,044 - 0,13
STERLINA	2.719,67 - 11,74
FRANCO FR.	343,84 - 1,22
FRANCO SV.	1.471,14 - 2,51

  

FONDI INDICI VARIAZ. OMI %	
AZIONARI ITALIANI	1,48
AZIONARI ESTERI	0,37
BILANCIATI ITALIANI	0,21
BILANCIATI ESTERI	0,19
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,18
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,19

  

BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	9,70
6 MESI	10,28
1 ANNO	10,85

Segretario generale Spri Gili

Segretario generale Cna